

ACCOGLIENZA E DONO DI SÉ

Ospitalità Diocesana Ticinese Nostra Signora di Lourdes - 2017

INDICE

Poesia	3
Lunga vita al bus	4
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...	6
Rivestirsi a festa per il servizio	8
Svuotarsi per dedicarsi con gioia al servizio	10
La fragranza e il profumo del servizio	12
Finalmente a servizio con la divisa blu	14
Brevi testimonianze	16
In bus a Lourdes con i malati	18
Rendere servizio a chi ci viene affidato	20
Sollecitudine e servizio	22
Venite a vivere di persona il servizio	24
La casetta delle meraviglie	26
Orazione e ricreazione	28
Preparazione al servizio	29
Festa di famiglia a Canobbio	30
Dio è convinto che la vita debba continuare...	31



Grazie di cuore
a chi ha contribuito
con testi e fotografie.

Pellegrinaggio 2018
19 - 25 agosto

Redazione:
Ospitalità Diocesana Ticinese
Nostra Signora di Lourdes
Casella postale 6208
6901 Lugano
e.mail:
bollettino@ospitalita-ticinese.org

Copertina: Angelus di Jean François Millet, 1859 / accoglienza della grazia e dono di sé nel servizio.

Era così nei campi; lo ricordo bene! Da lontano si sentivano i rintocchi delle campane che annunciavano il mezzogiorno. Mamma e papà si fermavano e si recitava l'Angelus.
Nel quadro del Millet l'orizzonte è ampio come la libertà che si respirava nei campi e come la speranza dei miei genitori che il seme di grano portasse frutto al sudore delle loro fatiche per farne pane per la vita.

POESIA

MI PELEGRINAGG

..., 'devi urganizam, mètum in funziún,
a Ciass preparan lucumutiva e vagún;
già prunt persónal e vuluntari,
e tütt scta gént la fà anca föra urari!
A tütt i fermát, i sisctema i maláat e caruzéll..,
pö i giuin, i sò duér ià fan precis,e quesctu 'l'è bèll !!
*Prim che al vegna nocc; lì indi cucett
'gh'à cumparíss ai pelegrìt, par 'na Benediziún
[e dò paròlétt,
ul Vescuf Valeri, che tütt cuntént
al cuntinua la sò "cursa" par Benedì altra gént*

Riváat a desctinaziún,
'sa ripètt i uperaziún
veramént lavur fai cunt cugniziún!

A "LURD" già tütt urganizáat
sctì Pelegrínn tütt cuntént, entüsiasmáat,
insci da pudè vif scti giurnáat da PAS, da tranquillità,
..., li ala GRÓTA, ai S. Rusari, ai S.MÉSS i è atim che poduf
[mia dèscmentegà,...
..., ala parténza, ul Cléru, vuluntari, giuin, pèlegrin
lassuf chi un puu da cöör; indal turnà al vos bèll Tesin!...

..., Par cunclüd scta ciciarada devi mia tralasà
chi cunt tantu amur, vuluntà nient ai và lassàat mancà,
Prévat, dutur, infèrmée, escpluradúu sempru in piscta,
e se síi viagiáat tranquíi serèn, un grazie anca
[ai machiniscta.

Pö par serà scta riflesiún,
ammò un "grande grazie" al vosct Pasctúu Valeri che 'l'è
[tantu simpatich e bún!!

Pelegrinagg, Agosct, 2017.

Ul pelegrin, Marco Nessi

LUNGA VITA AL BUS!

Ivo Pellegrini



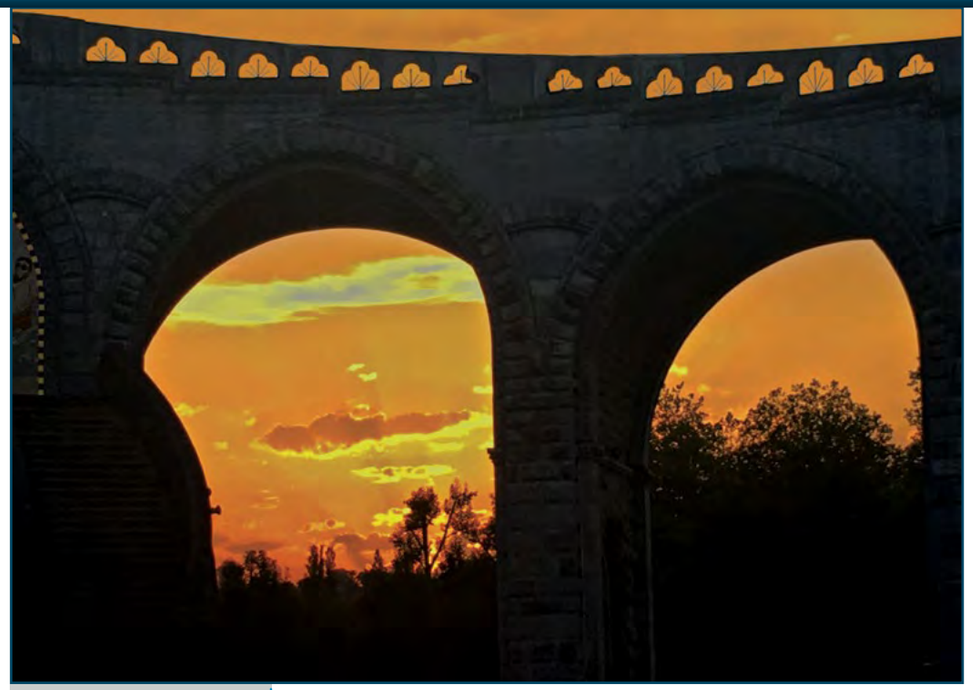
Cari amici,

«Le Roi est mort, vive le Roi!» ovvero, «il Re è morto, lunga vita al Re!»
Penserete che sia diventato matto. Ma così non è.
Nel nostro piccolo mondo dell'Ospitalità Diocesana, oggi questa espressione ve la voglio riproporre così:
«Il treno è morto, lunga vita al bus!»

Sì, cari amici. Perché ormai vi è noto che la nostra esperienza di pellegrinaggio a Lourdes con il treno è finita con il viaggio di quest'estate. Con il 2018 cominceremo una nuova esperienza con un mezzo di trasporto diverso. Non ci sarà più il lungo serpentone del treno che, sferragliando, passa di stazione in stazione a raccogliere malati, personale, scout e pellegrini. Convoglio salutato da tante persone che avrebbero voluto partecipare ma che per motivi vari non hanno potuto condividere questa esperienza di pellegrinaggio con il nostro Vescovo.
Sarà un'esperienza diversa quella con i bus. Una "carovana" di una decina (forse) di bus lascerà la Diocesi partendo da diverse località per dirigersi verso il santuario di Lourdes, salutata da parenti e amici che hanno aiutato i pellegrini e i malati a raggiungere il luogo di partenza. Nuova, dicevo, come è stato quando nel lontano 1982 è terminata l'esperienza del pellegrinaggio bi-annuale e l'anno successivo si è optato per un pellegrinaggio annuale. Con tutte le incognite legate a questo cambiamento: il numero dei partecipanti sarebbe diminuito? I pellegrini avrebbero continuato a seguire fedelmente il pellegrinaggio annuale? I malati per contro avrebbero potuto beneficiare dell'esperienza di Lourdes annualmente, cosa certamente gradita da loro. Questo cambiamento si è infine rilevato più che positivo, permettendo ai partecipanti di rafforzare lo spirito di Lourdes.
Ecco come sarà questo viaggio in bus. Una trasferta con mezzi che non ci faranno rimpiangere le vecchie carrozze del treno, mai rinnovate benché ce lo avessero promesso. Durata del viaggio più contenuta. Un'amicizia tra coloro che viaggiano sul medesimo bus più coinvolgente. Per i malati e le persone anziane un bus appositamente attrezzato con una pedana per disabili che permetterà di accedere al bus senza alcuno sforzo, una toilette comoda anche per chi ha delle difficoltà motorie. Certo non ci saranno più altre peculiarità del treno (passeggiare nel corridoio, giocare a carte nello scompartimento, rumore del treno che scorre sui binari, ecc.) ma ci sarà maggiore tranquillità e una comunione più stretta tra i presenti sul bus.
A Lourdes i malati non dovranno più effettuare il trasferimento dal treno all'autobus dell'Hospitalité e poi all'Accueil, ma per loro l'arrivo è previsto direttamente all'Accueil dove ci sarà il nostro personale ad accoglierli e ad accompagnarli nelle loro camere o in refettorio.
Questi brevi cenni ci permettono di comprendere come la nuova esperienza del pellegrinaggio in bus possa essere più che positiva. Dobbiamo lasciare però a casa il vissuto di tanti anni sul treno per immergerci in questa nuova realtà, tralasciando di fare paragoni su come si sarebbe fatto questo o quell'altro sul treno.
Se ci lasciamo raggiungere dal messaggio che ci è stato annunciato quest'anno anche dal nostro Vescovo sul tema "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!", ci accorgeremo che la Vergine di Lourdes ci riserverà grandi cose, ci precederà e ci accompagnerà in questa nuova esperienza di servizio di volontariato ai malati. Basta accogliere l'invito a partecipare e a realizzare un disegno che ci vedrà in prima persona quali attori.
A tutti voi che avete partecipato al pellegrinaggio, e soprattutto a voi che siete rimasti a casa e che ci avete seguito con le preghiere e il vostro pensiero, auguro di non aver paura di fare questo nuovo passo ma di incamminarvi come ha fatto la Vergine Maria quando si è recata dalla cugina Elisabetta per portarle il suo aiuto e la sua vicinanza.
Ciao e arrivederci numerosi al pellegrinaggio d'agosto 2018, in bus. ◈

GRANDI COSE HA FATTO IN ME L'ONNIPOTENTE E GRANDE È IL SUO NOME

don Erico Zoppis



Mantenere acceso il fuoco della fede, della speranza e della carità, con la legna di cui abbiamo fatto scorta a Lourdes.

Aiutati dal tema scelto per i pellegrinaggi 2017 nei santuari di Lourdes, abbiamo vissuto in agosto il 60mo Pellegrinaggio diocesano - 19mo della Svizzera italiana.
Pur essendo un po' meno numeroso degli anni precedenti, possiamo rendere grazie al Signore per l'ottima riuscita. Guidati dal nostro vescovo Valerio, possiamo affermare che la Madonna ci ha poco a poco aiutati a comprendere che le grandi cose che l'Onnipotente ha operato in lei, ha fatto si che avvenissero anche in noi, non solo per noi, ma per la nostra Chiesa diocesana e per la Chiesa universale e direi per tutta l'umanità.
Non sto a presentare tutte le celebrazioni a cui abbiamo partecipato: vorrei sottolineare la possibilità che abbiamo avuto di recitare, con i malati e i membri dell'Ospitalità, con i Foulards gialli, il Gruppo Sorriso e gli Scout, il rosario delle 18 alla grotta e trasmesso dalla TV e poi ancora l'Eucaristia del giovedì alla grotta; questa volta tutta per noi ticinesi, cosa rara negli anni scorsi!
Sottolineo in particolare l'aiuto offertoci dal Vescovo attraverso le omelie, la catechesi, i vari incontri soprattutto con ammalati e anziani, a scoprire l'importanza della Parola di Dio non tanto intellettualmente, ma a viverla nel quotidiano.
Il tema del Magnificat ci ha, lo spero, aiutati a capire meglio Maria, l'Immacolata Madre di Dio, scelta per divina elezione a diventare Madre del Redentore.
Tutto è partito da quella parolina detta da Maria all'Angelo che le rivelava il disegno di Dio su di lei: "sì", si compia in me la sua parola.
Per i doni della scienza e dell'intelletto riversati su di lei dallo Spirito Santo, Maria poté vedere come sarebbe stata la rivoluzione del Vangelo, quella che avrebbe portato Gesù.
Le omelie del Vescovo, la catechesi su san Barnaba che ci aiuterà a leggere la 'lettera pastorale' appena uscita, «respirate sempre con Cristo», le riflessioni ascoltate nelle celebrazioni anche internazionali, sono state, me lo auguro per buona parte dei pellegrini, l'invito a prendere sul serio le parole della Sacra Scrittura, così come sono, senza annacquarle, non disciogliere, non cavillarci sopra, ma tradurle in pratica.
L'originalità di Maria era –pur nella perfezione per lei– quella che dovrebbe essere caratteristica di ogni cristiano, cioè ripetere Cristo che è la Verità, la Parola, con quella personalità che ciascuno di noi ha avuto da Dio. Tutti viviamo lo stesso Cristo, ma ciascuno con i doni che Dio gli ha dato.
Infatti noi cristiani siamo tutti eguali, come le foglie di un albero, e nel contempo tutti diversi.
Concludo questo mio semplice scritto con le parole di una ospitaliera del primo anno di servizio: "quando sono venuta a Lourdes avevo una sola valigia. Ora che stiamo per partire ne porto due, una per i vestiti, l'altra la riempio di tutto quanto ho vissuto in questo pellegrinaggio: servizio, emozioni, amore offerto e ricevuto, stanchezza sana, gioia, comprensione, preghiera, silenzio...
Così abbiamo vissuto anche questo pellegrinaggio –l'ultimo in treno– poi ci sarà la nuova esperienza con i bus.
Ma il pellegrinaggio vero, spero, deve continuare ancora in questi mesi. Auguro a tutti come ci ha detto il vescovo Valerio di mantenere acceso il fuoco della fede, della speranza e della carità, con la legna e il carbone di cui abbiamo fatto buona scorta a Lourdes. ◈

RIVESTIRSI A FESTA PER IL SERVIZIO

una pellegrina



Quest'anno sono stata per la prima volta al pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

Sono cresciuta in parrocchia a Viganello e per tanti anni ne ho sentito parlare: ho avuto testimonianze diverse e tutte concordi nel dire che è un'esperienza unica e che è impossibile "non portare a casa qualcosa".
Ognuno di noi è mosso da motivi diversi e personali per cui decide di intraprendere un pellegrinaggio, come ricordato da monsignor Lazzeri durante il viaggio di andata sul treno. Ricordo che tanti anni fa mia mamma regolarmente mi diceva che avrebbe voluto andare in pellegrinaggio a Lourdes e le sarebbe piaciuto farlo per accompagnare i malati. Ho sempre pensato che avrei voluto fare questo viaggio con lei, ma abbiamo sempre rimandato. Alla fine mia mamma è morta quando io ero piuttosto giovane ed è come se ora questo viaggio l'avessi fatto anche per lei e con lei.
Come d'abitudine prima di partire per un viaggio mi sono documentata sulla zona, sul clima e sulla vita di Bernadette, per capire un po' meglio tutto questo interesse per Lourdes. Poi ho preparato la valigia e dentro ci ho messo la fede, l'entusiasmo e la curiosità.
In un periodo personale importante, fatto di momenti complicati e scelte impegnative, quando le domande sono tante quante i dubbi, ho affidato a questo mio pellegrinaggio il difficile compito di darmi la forza di continuare a confidare in Dio, affinché mi aiuti ad alleggerirmi delle fatiche della vita.

Niente mi ha delusa: a partire dal viaggio in treno che mi ha stupita per l'efficienza del gruppo scout e l'ambiente che si respirava con gli interventi di chi si intercalava al microfono con canti, rosario e preghiere.
Ma la vera rivelazione per me è stata il nostro Vescovo, capace con i suoi modi di fare sinceri e schivi, di trasmettermi grandi emozioni e insegnamenti, con le sue omelie interpretate e non lette, capaci di indovinare i miei pensieri e di insinuarsi nella mia mente.
Sono rimasta molto colpita dalle persone e dalla loro forza: centinaia di malati più o meno gravi che, malgrado le limitazioni o le difficoltà, non perdono la fede. E mi sono fermata più volte alla sera sulle panchine della spianata, dopo le processioni, ad osservare le persone: ogni persona ha la sua storia, solo Dio la conosce e l'ha già vista, come diceva monsignor Lazzeri durante un'omelia. E in quella spianata si concentravano le storie di uomini e donne che non hanno perso la speranza di credere nel miracolo, o di ringraziare Dio per tutti i miracoli che riesce a compiere anche ai giorni nostri. Così ho colto l'occasione ancora una volta per affidargli la mia vita e confidare in Lui anche quando ho dei dubbi.
Non posso dimenticare di nominare le persone che accompagnavano i malati: gruppi interi di uomini e donne che per qualche giorno si svestono dei loro panni di vita quotidiana e si rivestono a festa, indossando una divisa che farà di loro il sostegno più importante per i malati durante questo pellegrinaggio.
Le emozioni, le riflessioni e i pensieri che si "portano a casa" dopo un'esperienza come questa sono davvero tanti e anche difficili magari da esprimere, in quanto personali e unici per ognuno di noi. La mia speranza personale è che le sensazioni che oggi ho nel cuore dopo questi giorni passati a Lourdes possano rimanere in me per lungo tempo e accompagnarmi con forza nella vita di tutti i giorni. ◈



SVUOTARSI PER DEDICARSI CON GIOIA AL SERVIZIO

Elena e Stefania

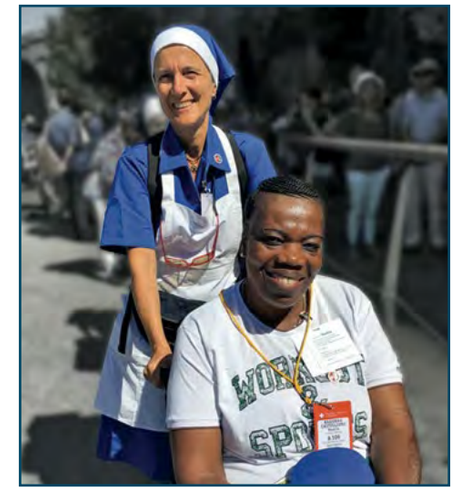


☺Ogni anno torniamo perché se ci vai una volta non puoi non tornarci. ... nutrivo qualche dubbio, ma...

Anni fa, lungo cammini diversi, ero stata a Compostela, camminando ogni volta per una settimana, apprezzando profondamente il silenzio, il tempo per meditare, un passo dopo l'altro.
Fatima l'ho scoperta in un recente 13 maggio restando emozionata, travolta dalla entusiastica partecipazione dei fedeli soprattutto portoghesi.
Mancava Lourdes, raggiunta in treno tre anni fa con Stefania, lei pure alla sua prima esperienza. Parlando con chi c'era già stato come infermiera o brancardier mi sono sentita dire che se ci andavi una volta non potevi non tornarci. Dentro di me nutrivo qualche dubbio, invece è accaduto proprio così. Nel mese di agosto Stefania ed io ci siamo tornate per la quarta volta e nelle nostre intenzioni non dovrebbe essere l'ultima. Come meravigliosamente si è espresso il vescovo Valerio, torniamo alla grotta noi pure per raccogliere legna, per fare riserva, per alimentare dentro di noi coraggio, forza, fede, carica di amore verso gli altri. Torniamo anche per ritrovare i nostri cari amici ammalati, ogni anno gioiosi di rivedersi, e pure per incontrare visi nuovi, ascoltare storie diverse, offrire un piccolo aiuto, arricchirci con altre esperienze.
Impegnati da mattina a sera non ci si ricorda più (almeno a noi succede così) di tutte le faccende, i problemi di casa, come se il 'recinto' che circonda il santuario fosse un invisibile muro protettivo che tiene lontane le preoccupazioni quotidiane. Come 'svuotati' ci si può dedicare completamente alle persone che ci sono affidate e nello stesso tempo è facile, direi quasi inevitabile pregare, confidare alla Madonna quanto abbiamo nel cuore e i bisogni degli amici rimasti a casa che ci hanno raccomandato di ricordarli alla grotta.
La settimana del pellegrinaggio è un momento privilegiato, una vera 'full immersion' purificante: non si può non provare nostalgia appena ripartiti e una volta ripresa la vita quotidiana. Mi sono piaciuti i bigliettini dipinti dalle suore del Carmelo, ne ho appeso in cucina uno con un pensiero di Bernadette che dice: "per il passato abbandono, per il futuro fiducia". Desidero che sia per me una guida durante l'anno, nell'attesa di ritornare puntuale all'appuntamento ad attingere nuova energia. ◈









LA FRAGRANZA E IL PROFUMO DEL SERVIZIO

Lucia Cacciuttolo

il profumo del pane fresco non si può descrivere, inonda la casa; la gioia che dona riempie il cuore come il pane-corpo-di-Cristo: grazia speciale che colora di gioia e speranza la vita. E tanto più siamo deboli e fragili, tanto più inciampiamo lungo la strada, tanto più ne abbiamo bisogno per trarne forza per il nostro camminare nella vita.

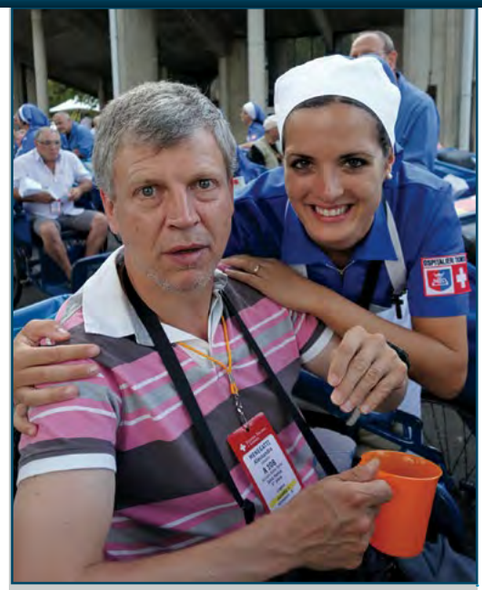
Da parecchi anni desideravo recarmi a Lourdes e le occasioni si sono presentate regolarmente con inviti da parte di amici e parenti. Ad ogni invito, però, ripetevo con fermezza che sarei andata a Lourdes esclusivamente come infermiera al servizio dei malati.
Quest'anno ho percepito che era giunto il momento e, abitando da qualche anno in Svizzera, ho facilmente trovato in internet tutte le informazioni per l'iscrizione al pellegrinaggio e presso l'Ospitalità diocesana Ticinese: domenica 20 agosto 2017 alle 14 attendevo alla Stazione di Bellinzona, binario 1, il treno che ci avrebbe condotto a Lourdes.

Nel corso degli incontri (di preparazione al pellegrinaggio e/o a Lourdes con i responsabili e i nuovi iscritti) sono affiorate emozioni intense e profonde che, però, ritengo possano essere condivise solo "in parte" con coloro che non hanno vissuto il pellegrinaggio. Personalmente sono riuscita a rivelare solo a mia figlia il subbuglio di entusiasmi e impressioni che ho dovuto affrontare in una manciata di giorni.
Al resto del mondo mi sono limitata a ribadire che Lourdes è un'esperienza sorprendente, anche perché quando ho tentato di descriverla mi sono accorta di non riuscire a trasmetterne la fragranza: il profumo del pane fresco non si può descrivere!
Questo pellegrinaggio si è rivelato emotivamente impegnativo e fisicamente faticoso: senza volerlo ho intrapreso un percorso che mi ha costretta a riafferrare situazioni che avevo seppellito sotto quintali di imperturbabilità e di "prima o poi ci penso". La riesumazione è avvenuta con veemenza e intensità inaudita. Se sono riuscita a superare il difficile momento lo devo anche ad alcune volontarie che mi hanno sostenuta con indicibile delicatezza. E di questo gliene sarò sempre grata.
Riscoprire i valori della solidarietà e la genuina fratellanza mi ha commossa sino alle lacrime. ...e mentre le calde giornate scorrevano come un mare in tempesta, era facile incontrare il sorriso o lo sguardo di un pellegrino malato che con tenerezza ti invitava ad approdare in un porto di pace e serenità incondizionata.
L'esperienza di Lourdes è analoga al riflesso di uno specchio: a ciascuno restituisce un'immagine diversa, unica e sorprendente. ◈



FINALMENTE A SERVIZIO CON LA DIVISA BLU

Cristina Villa Simoni



Inaspettatamente, l'ammalato davanti a me si è voltato verso un'altra ammalata dicendole: «dobbiamo pregare bene durante la processione, che se la Madonna ci fa guarire facciamo sedere loro al nostro posto e li portiamo in giro io e te, così riposano!»

Sapevo che prima o poi l'avrei fatto. Ero già stata diverse volte a Lourdes, ma finalmente quest'anno ci sono andata "in blu".

Una promessa fatta l'anno scorso non solo a me stessa, ma anche alla Madonna e naturalmente a loro, agli ammalati. E come ogni promessa, anche e soprattutto questa, andava mantenuta. Così, con tutte le mie paure e i miei dubbi (sarò in grado di aiutare, di fare qualcosa nel mio piccolo e con tutti i miei limiti?), il giorno della partenza salivo sul treno assieme a mio marito Marco (che questa esperienza la fa da anni) e a Paola, una delle ammalate che già conoscevo e a cui sono legata da una bella amicizia, rafforzatasi proprio durante quei giorni. Un treno carico di persone sorridenti, con la voglia di stare insieme e di condividere una settimana speciale e tanto attesa.

Arrivare a Lourdes è come tornare a casa: appena si entra nella zona del santuario ci si sente subito accolti, avvolti da un calore inspiegabile, lo stesso che prova un figlio quando viene abbracciato dalla propria madre dopo un lungo viaggio. Così mi sono sentita per tutta la settimana. Ma questa volta, a differenza delle altre, è stata per me senza dubbio la più bella, e questo grazie alla presenza degli ammalati. Vivere ogni giorno accanto a loro, dal momento in cui si svegliano fino a quando –dopo una giornata dedicata alle varie funzioni e alle preghiere– la sera prima di coricarsi giocano a carte, ti confidano i loro desideri, oppure cantano canzoni popolari coinvolgendo l'intero gruppo di volontari improvvisando una festa che non vorresti mai finisse.

Si impara tanto da loro, soprattutto ad apprezzare le piccole cose, ad ascoltare, a non avere fretta, a non correre (corriamo già tutto l'anno!) Si impara ad amare, sempre di più ed incondizionatamente, il prossimo, cercando di fare –ognuno a modo suo– qualcosa che possa anche solo alleviare per un attimo la sofferenza di chi abbiamo davanti: basta un sorriso, un abbraccio, una mano sulla spalla per farci ricordare che non siamo mai soli. E si impara a stupirsi. Come la sera della fiaccolata quando, in attesa che la stessa iniziasse, debole per le poche ore di sonno e per il caldo, mi sono appoggiata al manico che trascina la voiture sulla quale stava seduta Paola, chiacchierando del più e del meno con lei e gli altri ammalati con cui avevo nel frattempo legato. Avrei dato qualsiasi cosa per dormire anche solo mezz'ora, e credo che anche il brancardier davanti a me stava pensando la stessa cosa. E fu allora che, inaspettatamente, l'ammalato davanti a me si è voltato verso Paola dicendole: «dobbiamo pregare bene durante la processione, che se la Madonna ci fa guarire facciamo sedere loro (rivolto a noi) al nostro posto e li portiamo in giro io e te, così riposano!» La stanchezza scomparve all'improvviso, sostituita da lacrime di commozione e da un po' di vergogna per aver involontariamente lasciato trasparire la mia stanchezza. Per non parlare della sera in cui, mentre si cantava tutti assieme, un altro ammalato, Luigi, ha voluto indossare la camicia da brancardier per spingere la carrozzella di un suo compagno di camera, così da dimostrare che poteva aiutare anche lui. Sono solo due dei tanti episodi che potrei raccontarvi, che solo a scriverli, mi commuovo ancora. Sì, perché tutto questo succede a Lourdes, dove la Madonna è apparsa tanti anni fa ma in realtà continua a manifestarsi in questi gesti.

Non è necessario andarci per un motivo, per chiedere qualcosa. Quel qualcosa che cerchi ti verrà dato, in un modo o nell'altro e forse in una forma che nemmeno ti aspetti.

A me è bastata la serenità che sento ancora oggi e che cerco di mantenere in tutto ciò che affronto per capire che qualcosa è cambiato nel mio cuore. Così come la malinconia provata al rientro in Ticino.

Questo è l'effetto Lourdes. E chi ci è già stato, chi ha ancora davanti agli occhi i sorrisi e gli sguardi degli ammalati e sente il calore dei loro abbracci, sa esattamente di cosa sto parlando. ◈

Come da tradizione, anche quest'anno si è tenuto l'incontro con il personale del primo anno per un momento di riflessione in libertà sull'esperienza del pellegrinaggio con gli ammalati. Erano presenti una quindicina di volontari, la capoinfermiera Loretta Jelmini, il responsabile dei brancardiers Giovanni Galli e il dott. Martin Zogg. Per la prima volta ha preso parte all'incontro anche un'ammalata (Nessi), che ha potuto fornire il suo punto di vista sul lavoro svolto dai volontari. È stata come sempre un'occasione per esprimere sentimenti, commenti e valutazioni personali sull'impatto con la realtà di Lourdes e sul lavoro a contatto con gli ammalati. Eccone una sintesi.



Tiziano

È la prima volta che vengo a Lourdes come volontario. Esperienza positiva e più completa.



Cele

Sono partita senza aspettative. Sono venuta per aiutare ma devo dire che gli altri mi hanno aiutata. Grazie a tutti. Tornerò.



Tiziana

Ho fatto fatica all'inizio poi dal terzo giorno ho iniziato a capire. Da ieri posso dire che ci tornerò.



Ambrogio

Ero venuto a Lourdes da pellegrino ma l'esperienza come volontario è diversa.
Lunedi sera avrei detto che non sarei tornato, mi sentivo escluso, tutti erano impegnati ...
Da martedi invece ho cambiato idea, mi sono sentito più coinvolto e ho cominciato a vivere emozioni belle. Anche le funzioni religiose mi hanno aiutato, dovrò digerirle. Questi ammalati hanno qualcosa che devo ancora capire.
Sono contento!



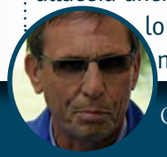
Giovanna

Un po' confusa ma l'esperienza che sto vivendo è bella. Ho ricevuto di più di quello che ho dato.



Angela

Sono felice! È stata una settimana intensa e quasi non ricordo tutto. Una bella esperienza.
Domani rientro a casa con due valigie: la mia con le cose personali e l'altra piena di sorrisi, parole, carezze.
Mi piace riportare il pensiero di una ammalata "sono serena, felice perché ho la fede e perchè ho saputo trasmetterla".



Gianfranco

Ci pensavo da un po' poi è scattata la molla che mi ha fatto decidere e sono qui.
È una rivoluzione per il rapporto umano che si crea tra i volontari e con gli ammalati che sono dei guaritori!
Mi rendo conto che quanto sto vivendo si allaccia anche al lontano.



M. Teresa

Ho provato emozioni forti, come aiuto mi sento un po' in colpa, forse gli altri lavorano più di me.
Mi piace accarezzare gli ammalati, baciarli, toccarli ...



Franca

Il treno mi è piaciuto. Il primo approccio come infermiera è stato utile. Mi chiedo dove i malati trovino la forza per venire in pellegrinaggio a Lourdes.
Mi hanno chiesto di aiutare Simona insieme alle infermiere che la assistono: non viene a Lourdes per chiedere il miracolo della guarigione ma la forza per andare avanti.



Cecilia

Sono stata l'ultima ad iscriversi. Avevo sempre sentito parlare del pellegrinaggio a Lourdes in casa ma non avevo mai espresso il desiderio di partecipare.
Non ho avuto il tempo di pensarci troppo, mi sono iscritta. Non tornerei come pellegrina.
Gli ammalati ti accolgono benissimo, ti aiutano, non ti giudicano. Non pensavo che loro accettassero cosi bene la mia inesperienza.



Nessi

Lo scorso anno ero partita preoccupata perchè le condizioni di salute non erano ottimali.
Io e mio marito abbiamo trovato gli "angeli" che ci hanno assistito e hanno fatto ritrovare il sorriso a mio marito.
Siamo qui ancora e anche quest'anno abbiamo ritrovato gli "angeli".

IN BUS A LOURDES CON I MALATI

Oscar Bizzozero



▶ Il pellegrinaggio a Lourdes del 2017 lo ricorderemo come l'ultimo fatto in treno.

▶ A PARTIRE DAL PROSSIMO ANNO SI FARÀ IN BUS.

Quest'anno; prima, durante e dopo il nostro Pellegrinaggio parecchi sono stati i commenti relativi al fatto che fosse l'ultimo anno in treno sostituito dai bus a partire dal prossimo.
Come sempre, in occasione di sostanziali cambiamenti, le opinioni divergono a volte anche in modo stridente.
Nel caso specifico alcuni rimpiangono il treno inteso come comunità unita in preghiera in viaggio verso la meta. Pur comprendendo questa nostalgia dobbiamo essere però anche molto realisti; nel corso degli anni il materiale rotabile adatto a effettuare un pellegrinaggio è divenuto sempre più vecchio, difficile da reperire e di anno in anno più caro con l'aggiunta di tempi di percorrenza sempre più lunghi; infatti, essendo un treno speciale deve inserirsi in mezzo alle tracce di treni ad alta velocità.

Guardiamo però ai bus con spirito positivo: non come una soluzione di ripiego ma come un miglioramento nel modo di viaggiare. Immaginiamo un collegamento ideale tutti uniti nel medesimo spirito. I mezzi tecnici moderni ci danno la possibilità di unirci in preghiera con il nostro Vescovo e di ascoltare tutti la sua parola.
I bus di nuova generazione sono molto confortevoli: molto silenziosi, le poltrone comode e la temperatura climatizzata.
Quelli concepiti per il trasporto dei malati sono modulabili:

- le poltrone possono essere spostate in modo da ottenere maggior spazio tra di loro e permettere una posizione di relax appoggiando anche le gambe;
- se qualcuno dovesse viaggiare seduto nella propria carrozzella questa può essere fissata al pavimento per evitare che si sposti durante il viaggio;
- possono anche essere montate barelle per coloro che dovessero viaggiare sdraiati.

In coda al bus si trova pure una toilette al piano dove poter comodamente accedere anche con una carrozzella; vi è pure una piccola cucina.
Il tempo di percorrenza sarà ridotto di alcune ore e anche il costo del viaggio sarà inferiore; questo faciliterà la partecipazione a un maggior numero di persone. ◈







RENDERE SERVIZIO A CHI CI VIENE AFFIDATO

Marco Bischof



Il pellegrinaggio a Lourdes comincia da lontano. Da un prima o poi ci andrò, dal racconto di chi ci è stato, da infermiere e brancardiers entusiasti, da malati che tornano sereni e tutti considerano essere stati a Lourdes una ricchezza a cui attingere durante tutto un anno.

È la seconda volta che partecipo al pellegrinaggio diocesano a Lourdes quale brancardier e pellegrino. L'anno scorso, per una serie di circostanze, ho deciso, con una certa titubanza e apprensione, di partire con l'Ospitalità Ticinese. Quest'anno avevo quindi più dimestichezza, sapevo meglio come svolgere le mansioni che mi sarebbero state assegnate.

Il pellegrinaggio comincia alla stazione ferroviaria di partenza; festoso è il saluto di chi rimane e di chi parte. Poi il lungo viaggio in treno, che comunque è "passato" in fretta grazie al servizio reso a quelle persone ammalate che mi sono state "affidate" ed alla loro compagnia.

Quando arrivo a Lourdes rimango colpito dalla tanta gente, da ogni parte del mondo. È un popolo in cammino verso un luogo ben specifico, una "grotta".

Vivo e respiro cosa è veramente la Chiesa universale. Sono rimasto stupefatto e commosso dalla grande partecipazione ai vari momenti liturgici: la Messa internazionale, la processione eucaristica e la fiaccolata con rosario.

A Lourdes c'è anche la nostra Diocesi, in pellegrinaggio. Sono grato alle riflessioni proposte dal nostro Vescovo, da don Erico e don Claudio, che mi danno una "ricarica" spirituale, così come i gesti comunitari quale il rosario degli Scout e la Via Crucis.

Ho visto tanta sofferenza, rappresentata fisicamente dagli ammalati (quanti di noi portiamo delle croci, senza renderle "visibili"). Quelli con cui ho avuto modo di parlare mi hanno detto che sono venuti in pellegrinaggio per trovare la forza di continuare. Certo, la richiesta del miracolo della gurigione dalla malattia rimane! È umano. Miracoloso per me è vedere come queste persone affrontano, nonostante le evidenti difficoltà, la loro quotidianità con serenità, con speranza.

Ho fatto esperienza di gratuità. Nel momento del bisogno di aiuto per svolgere il mio servizio ho potuto chiedere liberamente. Tra noi volontari c'è stato uno spirito di aiuto vicendevole. Per questo motivo ho accettato, timoroso, un turno di notte all'Accueil, potevo contare su qualcuno.

Ho vissuto la gratitudine espressa dagli ammalati per quel poco fatto da me.

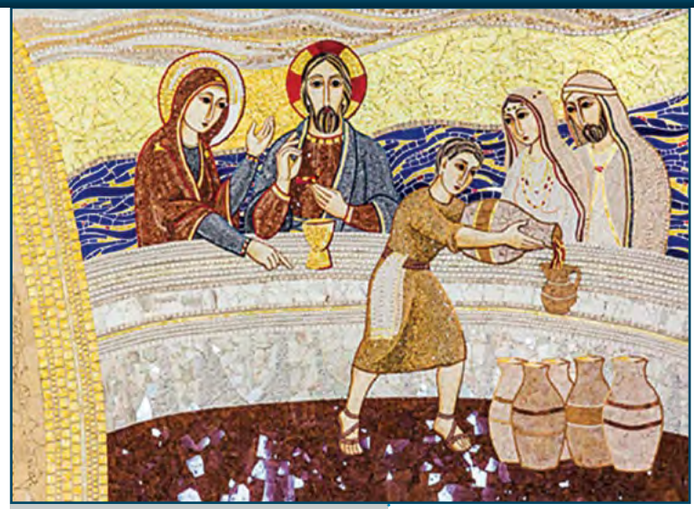
Ho sperimentato la mia impotenza quando mia moglie mi ha comunicato della malattia di due nostri amici, giovani genitori. Non ho potuto fare altro che andare durante la notte alla grotta, affidandoli a Maria.

Terminato il pellegrinaggio, ritorno alla mia quotidianità con una sfida. Quella di vivere le mie giornate con lo "spirito di Lourdes", con quell'arricchimento spirituale ricevuto. E ne ho avuto bisogno, viste alcune vicende difficili accadute nella mia cerchia familiare poco dopo il mio rientro. ◈





una volontaria



Giovanni 2, 1-11

Ho riassunto e dato una personale interpretazione agli spunti che don Nicola ci ha dato leggendo il passo di Giovanni nell'incontro del 9 settembre a Biasca.

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e ***c'era la madre di Gesù***.
Fu ***invitato alle nozze anche Gesù*** con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: ***«Non hanno più vino»***.
E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora».
La madre dice ai servi: ***«Fate quello che vi dirà»***.
Vi erano là ***sei giare*** di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.
E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo.
Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo. E gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; ***tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono»***.
Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

A chi di noi non è venuto in mente, almeno una volta nella vita, di invitare Gesù a pranzo? E se accettasse il nostro invito che cosa gli prepareremmo?
Lo so, è provocatoria questa mia domanda che faccio innanzitutto a me stessa.
Ma da quando don Nicola nell'incontro post-Lourdes a Biasca mi ha messo la pulce nell'orecchio ... ci penso e ci ripenso.
Certo, con Lui anche Maria che alle nozze di Cana è stata un'invitata speciale: attenta alle persone più che alle cose, discreta, delicata e davvero presente.
E noi ci chiediamo: ci siamo davvero nelle diverse situazioni della nostra vita, nei momenti belli e in quelli tristi?
Se come Maria impariamo ad accogliere tutto il bene (perfino troppo) che il Signore ci dà, come quelle 6 anfore piene di vino alle nozze di Cana, la nostra vita sarà diversa, prenderebbe una direzione nuova e forse anche noi saremmo pronti ad andare "a nozze" ogni domenica per incontrare il Signore Gesù. ◈









VENITE A VIVERE DI PERSONA IL SERVIZIO

Patrizia Pagnamenta

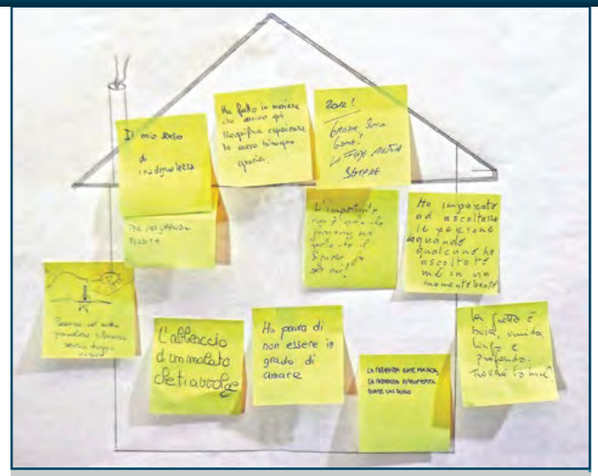
Quest'anno purtroppo non ho potuto partecipare al pellegrinaggio e per chi mi conosce sa quanto Lourdes sia importante per me. Attraverso queste pagine ringrazio di cuore tutti gli amici che in vari modi mi hanno fatto partecipe di quelle giornate e mi hanno fatto sentire tutto il loro calore. Voglio perciò condividere un articolo da me scritto lo scorso anno per il bollettino della mia parrocchia.

Parenti, amici, conoscenti, al mio ritorno da Lourdes mi chiedono sempre come è stato. Cosa posso dire a chi mi pone questa domanda? Certo, posso mostrare loro le foto che ho scattato, posso descrivere le mie giornate o i lavori che svolgo, ma come posso far capire loro cosa senti dentro? Come spiegare il legame che si crea tra te e l'ammalato affidato alle tue cure, come nasce spontaneo il bisogno che hanno queste persone che non ti conoscono di confidarsi e raccontare i problemi e le difficoltà avute nel corso della loro vita, le amicizie sincere che nascono tra noi volontari?
Oppure il fatto che per pochi giorni riusciamo ad accantonare i nostri problemi e ci mostriamo per quello che siamo, persone deboli, sensibili, emotive, con pregi ma anche tanti difetti? Che riesci a fare cose che non pensavi di riuscire a fare perché in quel momento non pensi a te stessa ma metti al primo posto la persona che hai davanti?
Anche le sensazioni quando cammini all'interno del santuario, la percezione di essere in un luogo veramente speciale, l'emozione sul viso degli ammalati durante le celebrazioni, i loro occhi lucidi e le mani tese a toccare la roccia della grotta, il loro sguardo quando escono dopo il bagno alle piscine, con che parole le descrivi?
Come dire loro che avrò sempre davanti agli occhi Gabriella, le sue paure, le sue lacrime mentre l'accompagnavo alla piscina, la sua gioia perché ha avuto la possibilità di partecipare al pellegrinaggio? E il mio pianto e quello di tanti altri volontari durante l'unzione degli infermi vedendo i gesti e gli sguardi d'amore di Franco e Cristina? E che sento ancora le carezze che mi faceva Michelina? E ancora Rosina, che nonostante partecipi tutti gli anni al pellegrinaggio e ci conosce tutti, ogni due minuti chiede come ci chiamiamo, oppure il sorriso di Rosetta, di Ersilia, di Fernando, la dolcezza di Rosy, la forza di Simona, Fiorenzo con le sue canzoni, Clarita che parlava con lo sguardo, la serenità di Maria e di Eva nonostante i grandi problemi fisici?
E tutti i grazie ricevuti per ogni piccolo aiuto, le scuse quando ti chiamano perché hanno bisogno di un favore, la loro paura di disturbare? Che tutte le persone incontrate in questi anni occupano e occuperanno sempre un posto speciale nei miei pensieri e nel mio cuore e che non li dimenticherò mai?
Come fai a spiegare i momenti passati davanti alla grotta, l'atmosfera che si respira, che vuoi chiedere alla Madonna di darti una mano a risolvere i tuoi problemi ma che quando la guardi non trovi il coraggio di farlo perché capisci che c'è gente che ha problemi più grandi dei tuoi e che ha più bisogno di te di essere aiutata e allora rimani lì, senza parole, in pace con te stessa, sentendo scendere una grande serenità nel tuo cuore, a contemplare il suo volto?
Come far capire a chi mi fa i complimenti per quello che faccio che è più quello che ricevo io da tutte queste persone e da questa esperienza che quello che do io? Che il pensiero di Lourdes mi accompagna ogni giorno?
È per tutto questo e tanto altro ancora che vi ritorno ogni anno. Si, io posso raccontare tutto questo e tanto altro ancora, posso mostrare loro tutte le foto che ho, ma se chi mi pone domande vuole davvero capire, l'unica cosa che mi sento di dire loro è di vivere di persona il pellegrinaggio come volontario a Lourdes.



LA CASETTA DELLE MERAVIGLIE

una volontaria



Don Erico ci ha fatto, per un momento, ritornare bambini raccontandoci la storia di Pablito e la sua "Casetta delle meraviglie". Ha affidato a infermiere e brancardiers un compito: in questi giorni di servizio agli ammalati proviamo anche noi a mettere nella "casetta delle meraviglie" (disegnata su un foglio e appesa all'accueil) le nostre fatiche, le nostre gioie, quanto ci accade nel quotidiano, anche i nostri peccati.
Pablito portava alla sua mamma tutto quello che trovava sulla spiaggia e la mamma trovava sempre un posto per le sue "nullità". Anche le piccole cose però "offerte" dal suo bambino venivano trasformate in "meraviglia" dalle sue mani.
In questi giorni potremmo anche noi offrire a Maria le nostre "miserie" e aprire a Dio il nostro cuore lasciando che sia Lui a scrivere la nostra storia e anche noi allora canteremo come Maria "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome".

Qualsiasi cosa trovasse accanto all'ombrellone, o nei dintorni, Pablito la portava alla mamma...
Non si preoccupava se quel che portava, fosse qualcosa di prezioso o una sciocchezza, se la pagliuzza, il cartoncino, il pezzo di sughero fossero di valore o addirittura rifiuti...
Lo osservavo ... vedevo che, qualsiasi cosa raccattasse sulla spiaggia, correva dalla mamma, fissandola quasi a strapparle un gesto, una parola di meraviglia, un complimento, ma soprattutto un grazie dato con uno sguardo sorridente e compiaciuto. Le reazioni di contentezza e di sorpresa della mamma gli davano energia per correre a cercare nuovi "tesori".

Ma la fantasia, l'amore della mamma ha inventato il dono più bello: una casetta fatta con tutte le sciocchezze, le quisquilie, i nonnulla che il piccolo le presentava. Di tanto in tanto, durante la fabbrica della casetta, la mamma mostrava a Pablito il posto che occupavano le sue "nullità" nell'edificio da lei battezzato "casetta delle meraviglie".
Il bambino, per la costruzione della casa delle meraviglie, non ha cose preziose da portare; la mamma nemmeno gliele chiede ...ha solo da offrire tutto ciò che trova a portata di mano. Le piccole cose, ma "offerte" dal suo bambino, venivano trasformate in "meraviglia" dalle mani materne.
Tu ed io non abbiamo da portare a Dio cose di chissà quale importanza o valore; Dio neanche ce lo chiede. Ma abbiamo in quantità a portata di mano, piccoli o grandi non importa, i nostri peccati, le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri vuoti.
Con queste miserie "offerte" al papà, prima di tutto ristabiliamo, consolidiamo i rapporti con Lui suscitando la sua gioiosa sorpresa e poi, un giorno, Lui ci farà visitare e abitare quella casa che in Paradiso ha potuto fabbricare grazie alle "miserie" che gli abbiamo donato: è la "casetta della misericordia". *("Pillola quotidiana" di padre Andrea Panont)* ◈



ORAZIONE E RICREAZIONE

una volontaria



❀ Diversi momenti e attività (assemblea, incontri di preparazione, di preghiera, di formazione e di festa) scandiscono il periodo dell'anno tra un pellegrinaggio e l'altro.

Orazione e ricreazione per le Carmelitane scalze hanno la stessa durata di tempo: due ore. In questo rapporto sta la sintesi della giornata di pellegrinaggio-gita del 21 maggio al Monastero del monte Carmelo a Concenedo di Barzio (Lecco - *foto in alto*).
Nella conclusione della giornata con l'incontro della superiora del monastero che ha largamente illustrato la storia delle carmelitane e del loro convento, è divenuto chiaro il parallellismo tra il servizio che le infermiere e i brancardier compiono a Lourdes e la vita monastica. Infatti così ha concluso la superiora: il Signore che hai conosciuto nell'orazione lo riconosci anche nei fratelli e nelle sorelle a ricreazione. Vale a dire che l'offerta di una settimana del proprio tempo a servizio delle sorelle e fratelli malati a Lourdes è il riconoscimento in essi e tra i volontari di quell'Amore incontrato e ricevuto nell'orazione. ◈



PREPARAZIONE AL SERVIZIO

una volontaria

Nella giornata di preparazione a Lucino nel mese di giugno, i partecipanti (soprattutto nuovi) hanno voluto condividere le loro motivazioni per partire. "Vai che di sicuro qualcosa puoi fare" sono state le parole di incoraggiamento di un'amica a Maria che dopo aver letto l'annuncio del pellegrinaggio sul giornale ha deciso per la prima volta di fare il suo servizio a Lourdes.

Angela da parecchio tempo aveva il desiderio di andare a Lourdes per aiutare gli ammalati ma per diversi motivi, non da ultimo la paura di non essere in grado o di non essere utile, ha sempre rimandato. Tuttavia quando vedeva partire gli amici con una gioia immensa e tornavano con una gioia ancora più grande, si è detta: "via le paure, io provo e ci metterò il cuore e la passione e spero di riuscire a dare qualcosa e sono sicura che sarà un'esperienza molto arricchente. Eccomi pronta per il servizio che mi sarà affidato".

Michela che ormai da 5 anni svolge il servizio a Lourdes come infermiera, dopo il primo anno ha avvisato tutti che ogni anno 'mette fuori' la sua settimana per andare a Lourdes. E rimarca che appena sale sul treno non le fanno più male le mani e la testa ed anche se a Lourdes si lavora dalle 6 di mattina alle 10 di sera non si accorge di niente ma come ridiscende dal treno salta fuori tutto. Allora afferma: "vuol dire che qualcosa c'è che ti dà la carica e vai avanti fino ad aspettare l'anno dopo."

Negli anni '80 non si poteva dire di no al capo. Mi disse: Matilde ti do una settimana di ferie se vieni a Lourdes. Fu la prima volta. Ora ci ritorno come volontaria per poter vivere una spiritualità che almeno nella mia parrocchia non esiste più. La ritrovo solo nel pellegrinaggio, una quantità di persone che prega e che si mette a servizio del prossimo. ◈

FESTA DI FAMIGLIA A CANOBBIO

una volontaria





La celebrazione dell'Eucarestia che significa rendimento di grazie è ogni anno la conclusione di un percorso che inizia con gli incontri di riflessione, di preghiera, di formazione... e culmina con il pellegrinaggio a Lourdes.

Dopo la santa Messa in un clima familiare di fraternità ci si è ritrovati nella palestra delle scuole comunali per un momento conviviale a tavola con gli amici.
Un bell'angioletto con una frase faceva da segnaposto. La mia frase me ne fece ricordare uno particolare. E così la inviai alla mamma di quell'angioletto: quel suo bimbo volato in cielo troppo presto.
"Mentre dormiamo gli angeli hanno conversazioni con le nostre anime" era la frase. Quella mamma la conserva sul comodino vicino al suo angioletto e la rende felice. Ha scoperto che averlo messo lì ha il suo perché. ◈

DIO È CONVINTO CHE LA VITA DEBBA CONTINUARE...

...con la nascita di Gioele il 18 luglio annunciata da Chiara e Olivier



...con la nascita di Martino il 16 febbraio annunciata da Anna e Paolo



...con la nascita al Cielo di Elvezia Cairoli il 13 luglio.
Ho conosciuto Elvezia durante uno dei tanti pellegrinaggi a Lourdes, io come brancardier e lei come infermiera, faceva parte di un gruppetto di volontari, tutte persone semplici, umili e uniche. Passavo a prenderla con altri volontari e tutti assieme partivamo. Lei era volontaria nel reparto cucitura e stireria. Per quarant'anni volontaria (1962-2002) e negli ultimi anni responsabile del refettorio regimi.
Tra un pellegrinaggio e l'altro ci ritrovavamo spesso con altri amici, brancardiers e infermiere: si parlava di tutto ma il tema principale era Lourdes.



Marco Morelli

...con la nascita al Cielo di Graziella Perucchi il 22 agosto.
Se tu fossi qui, non ti piacerebbe. "Lì" -credo- che si rida affettuosamente per come eravamo e come pensavamo di essere. "Lì" il cuore si dilata tantissimo e capisce finalmente tutto (o quasi, chissà?)
Il cuore, tu l'avevi grande. Santa semplicità ti faceva sempre dire sì al servizio: in famiglia, sul lavoro, nelle colonie, nelle associazioni. Era bello vederti trafficare sui nostri vecchi vagoni cucina, nelle cucinette dell'Accueil. La sera, poi ci si riuniva in gruppo, se liberi dai rispettivi servizi e trascinando un po' gambe e piedi stanchi, ci mettevamo in faccia alla grotta e pregavamo insieme il Rosario.
La grotta era il Cielo, per Bernadette. Ma anche per te, vero? Ora, per favore prega per tutti noi. Grazie.



Francesca Gusberti

Scrivere la parola fine sul treno? Potrebbe essere come se tutte le emozioni che ci ha fatto vivere venissero cancellate dalla nostra anima. Conserviamole nel cuore come tutte le cose belle della vita. È indescrivibile ciò che in tanti anni il treno ha fatto vivere a migliaia di persone: sorrisi, lacrime, tenerezza, speranza, amicizie, preghiere...

Tutto però evolve, tutto va verso il meglio. Mons. vescovo Valerio proprio a Lourdes, tre anni fa in uno degli incontri disse "il meglio sta sempre davanti a noi".

Accogliamo in questo senso il cambiamento del mezzo di trasporto. Le stesse emozioni e la stessa bellezza vissuti durante il viaggio nell'attesa di mettere i piedi e soprattutto l'anima davanti alla grotta, nel 2018 le vivremo con il bus.

Lo spirito del pellegrinaggio non sta nel treno, nel bus o nell'aereo (questi sono mezzi per i quali ringraziamo il Signore) che ci conducono a Lourdes. Lo spirito del pellegrinaggio è ciò che dentro di noi ci chiama ad una meta.

E vorremmo incontrarci in tanti nel 2018 davanti alla grotta come comunità pellegrinante della diocesi di Lugano.

Ad ognuno, di tutto cuore, rivolgiamo l'augurio che la luce della grotta di Betlemme sia durante il nuovo anno, luminoso cammino fino alla luce della grotta di Lourdes.

la redazione